

L'ORA DI RELIGIONE PARTECIPA AL 'CREDITO' SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO

danno, non una scritta sui muri. Era chiaro il decalogo di autoregolamentazione. "nessuna carnevalata, niente disordini, al primo segno di ubriachezza a casa", e irreprensibile è stato il servizio d'ordine interno, ma soprattutto la coscienza di ciascuno. Non è poco oggi, in un'Italia in cui anche la manifestazione più pacifica, che sia il concertone del Primo maggio o la Stramilano, lascia una scia di immondizia e un letto di ciarpame. Loro no: Bergamo come fosse la più candida delle cime da lasciare im-

persa. Gente seria fino ai centesimi. «Nel 2009 abbiamo raccolto e impiegato in beneficenza 8 milioni 981 mila 667 euro e 51 centesimi», dicono, con orgoglio soprattutto di quei 51 centesimi. Ecco che cosa imparavi a Bergamo guardandoli sfilare, ma anche sentendoli cantare, ridere, raccontare barzellette in tutti i dialetti d'Italia (perché il bene lo si fa anche col buon umore). Ma subito dopo non potevi non chiederti con sgomento: quanto durerà tutto questo? La leva non esi-

o per quattro (Vfp4)... Non è che una boccata d'ossigeno, in un modo o nell'altro la falla si tappa, ma l'emorragia non si ferma e ci riguarda tutti. In Abruzzo oggi come un tempo nel Vajont, nello tsunami o a Beslan, l'Ana intanto con i suoi 14 mila volontari attua il suo motto, "I morti si onorano aiutando i vivi", senza commemorazioni. Per questo a Rossoch, nell'edificio che nel 1942 durante la campagna di Russia ospitò il comando alpino, 721 volontari hanno costruito un asilo. «Ore di lavoro? 99.643».



Consiglio Stato

Confermata la piena legittimità negli scrutini finali. Cancellata la sentenza del Tar del Lazio dell'agosto 2009

Scuola, l'ora di religione partecipa al «credito»

DA MILANO ENRICO LENZI

Anche l'insegnamento dell'ora di religione cattolica partecipa a pieno titolo all'attribuzione del credito scolastico per lo studente che se ne avvale. Il Consiglio di Stato, con una propria sentenza (la numero 2749 del 7 maggio 2010), ribalta la decisione del Tar del Lazio che nell'estate dello scorso anno, invece, sentenziò in senso opposto.

Grande la soddisfazione espressa dal ministro della Pubblica Istruzione Mariastella Gelmini, che contro la sentenza del Tar del Lazio annunciò e presentò il ricorso che ora il Consiglio di Stato ha

deciso di accogliere. Soddisfazione condivisa dal responsabile del Servizio nazionale per l'insegnamento della religione cattolica della Cei, don Vincenzo Annicchiarico, che sottolinea come in questo modo «si riconosce pienamente il percorso formativo degli studenti che si avvalgono di questo insegnamento».

«Di fatto - si legge in una nota del ministero di viale Trastevere - il Consiglio di Stato ha riconosciuto la legittimità delle ordinanze nelle quali si stabiliva che ai fini dell'attribuzione del credito scolastico, determinato dalla media dei voti riportati dall'alunno, occorreva tener conto anche

del giudizio espresso dal docente di religione», qualora lo studente avesse scelto di partecipare all'insegnamento, che è opzionale. Insomma questa nuova sentenza ribadisce che l'insegnamento di religione ha piena cittadinanza all'interno della scuola e del percorso di formazione dello studente.

Un concetto contro il quale puntualmente si mobilita un variegato cartello di associazioni laiciste e di esponenti di altre confessioni religiose, che negli ultimi tre anni hanno sempre presentato ricorsi al Tar contro la presenza dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola statale e contro la piena cittadinanza

del docente di questa materia nella fase di scrutinio finale. Già nel 2008 un'analoga iniziativa del cartello venne respinta da una sentenza del Consiglio di Stato, che, pure allora, ribaltò un pronunciamento del Tar del Lazio. Lo scorso anno, agli inizi di agosto 2009, stesso copione, con la necessità da parte del ministero di emanare un provvedimento che salvasse gli scrutini in corso. Ora il Consiglio di Stato conferma quanto già sentenziato due anni fa: pienamente legittima la presenza dell'insegnante di religione agli scrutini finali e anche del suo giudizio.

Una posizione da sempre sostenuta dal Servizio naziona-

le della Cei per l'insegnamento della religione cattolica, come ricorda il responsabile don Annicchiarico. «Riconoscimento dell'impegno professionale e formativo dei docenti di questo insegnamento», pienamente inseriti nella vita didattica e organizzativa delle scuole nelle quali insegnano. Ma è soprattutto il «riconoscimento dell'impegno e dello sforzo compiuto dagli stessi studenti che hanno scelto di avvalersi di questa materia», che è opzionale, ma che rimane un elemento fondamentale per il 91% degli studenti iscritti alla scuola statale, che ha scelto di partecipare all'insegnamento della religione cattolica.